

GRUPPI DI DISCUSSIONE

a. Gruppo Editoria

(coordinamento di Anna D'Auria e Cristina Contri)



Come far dialogare i diversi strumenti MCE fra loro e con il movimento nelle prospettive della costruzione del coordinamento editoriale?

Quale gestione dei processi editoriali

Proposte per:

- Definizione dei ruoli editoriali
- La valorizzazione degli strumenti
- L'integrazione delle procedure
- Contesto organizzativo condiviso
- Coerenza percorsi e proposte

Nel gruppo di discussione 'Editoria' si è ragionato sull'esigenza e su una possibile modalità di **dialogo tra le redazioni MCE**: rivista Cooperazione Educativa, quaderni, sito, social (facebook, twitter), newsletter, e **tra queste e il movimento** nel suo complesso.

Le redazioni sono luoghi dove viene pensato, elaborato, costruito materiale che poi viene diffuso all'esterno dando *voce al Movimento*, ed è quindi forte l'esigenza che tale materiale sia effettivamente espressione dei pensieri e delle idee che circolano all'interno.

La discussione tra i partecipanti è partita analizzando quelli che sembrano essere punti di forza e punti di debolezza di ciascun strumento di comunicazione attivo nel MCE, arrivando poi ad elaborare una serie di riflessioni circa la composizione dei gruppi redazionali e ad avanzare una proposta operativa.

Ciascuna redazione è sia strumento di servizio al Movimento sia strumento di ricerca, e considerando la ricchezza e l'importanza del compito esse sono luogo e mezzo in cui è possibile crescere e costruire capacità e competenze. L'invito ad entrare in uno dei gruppi redazionali, rivolto soprattutto ai giovani, offre dunque l'opportunità preziosa di intraprendere **un percorso di formazione**, e permette un auspicabile ricambio all'interno di ciascun gruppo in modo che i più esperti tra i redattori possano trasmettere quanto acquisito negli anni di esperienza a coloro che iniziano il percorso.

Per quanto riguarda la *composizione delle redazioni*, è forte l'esigenza che esse siano il più possibile **espressione di tutte le realtà territoriali** del Movimento: se questo non è possibile tramite la presenza, all'interno delle redazioni, di un esponente di ciascun gruppo attivo nel territorio altrimenti il numero risulterebbe eccessivo, è auspicabile che ciascuna redazione abbia il contatto con tutte le realtà territoriali ponendo attenzione alle iniziative, alle idee, alle discussioni, alle esperienze che le animano. Anche perché, in questo modo, si raggiunge con più facilità l'obiettivo di favorire *l'identificazione di tutti gli appartenenti al Movimento con i suoi strumenti editoriali*, promuovendo così una maggiore partecipazione di tutti nella elaborazione, fruizione, promozione e diffusione di tutto il materiale prodotto dai gruppi editoriali.

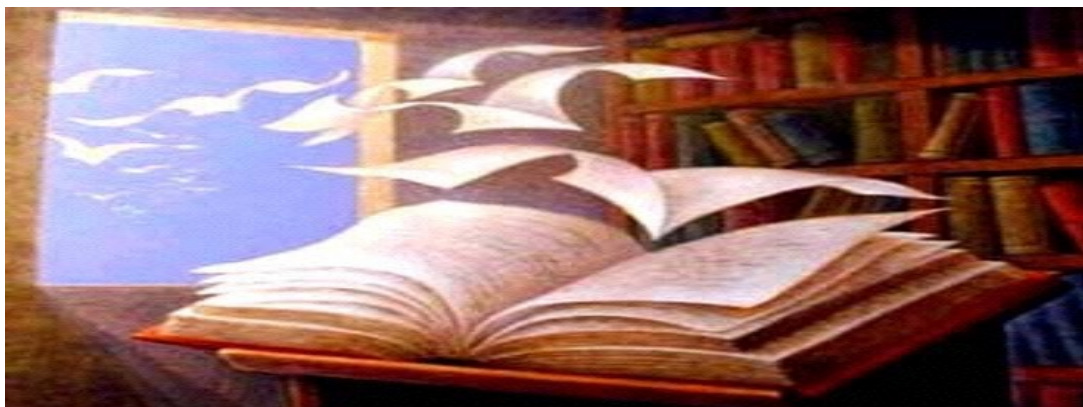
La proposta operativa avanzata consiste nella costituzione di un nuovo **gruppo di coordinamento tra le redazioni**, di cui devono far parte un membro per ogni redazione e un membro della segreteria, in modo che ci sia dialogo e interazione tra i gruppi editoriali e tra questi e il movimento. Il gruppo di coordinamento dovrebbe incontrarsi secondo un calendario stabilito e all'occorrenza, in caso di richieste avanzate da un componente; si propone che l'incontro avvenga in remoto via skype in modo da evitare eccessivi spostamenti che gravano sia sui tempi dei singoli sia sulle risorse del Movimento: trattandosi di incontri di confronto e condivisione su come ciascun gruppo redazionale procede nel proprio lavoro non sembra necessaria la presenza fisica di tutti i membri nello stesso luogo.

La costituzione del coordinamento, attraverso un confronto costante e costruttivo tra i gruppi editoriali, permette: il *potenziamento reciproco* di ciascun strumento redazionale, la *coerenza delle proposte* editoriali del Movimento, *l'efficacia comunicativa* di ciascuno strumento, sia rispettandone le specificità, sia favorendo la *pluralità dei linguaggi* per raggiungere, attraverso la comunicazione all'esterno, nuovi e giovani insegnanti ed educatori.

(relazione di Manuela Montebello)

b. Gruppo Centro di Documentazione

(coordinamento di Graziella Conte e Teodora Tomassetti)



Costituzione di un gruppo di ricerca per la fruizione e la promozione della memoria e della cultura del movimento.

Vincoli esistenti:

- sede del centro
- tipologia dei materiali
- stato dell'opera

Possibili proposte:

FASI

TEMPI

RISORSE

Gruppo di Progetto

Centro di Documentazione della Pedagogia Popolare

Domenica pomeriggio 6 dicembre a Firenze nel quadro dei lavori della LXIV Assemblea nazionale del MCE si è riunito un *Gruppo di lavoro* “per dare, attraverso la costituzione di un ‘**Gruppo di Progetto**’ del *Centro naz. di Documentazione del MCE*, fruizione e promozione della memoria e della cultura del Movimento”.

Erano presenti all’incontro Giuseppina Boccasile (Bari), Graziella Conte (Roma), Leonardo Leonetti (Napoli), Rinaldo Rizzi (Cagliari), Teodora Tomassetti (Roma). Mentre Valeria De Paoli ha lasciato una sua attestazione scritta di disponibilità/impegno ad hoc.

Graziella con Teodora hanno illustrato lo stato della situazione del *Centro di Documentazione* che attualmente si riduce ad un cumulo di scatoloni con i materiali senza un preciso ordine e catalogazione depositati in un’aula scolastica.

MEMORIA

Dalla sua costituzione nella sede della Segreteria naz. in Via dei Piceni nel 1989 il *Centro di Documentazione della P.P.* è stato poi trasferito presso la Biblioteca dell’*I.S.S.R.* (Istituto per Sordi di Roma)

in Via Nomentana, dove era aperto alla possibile consultazione. All'assemblea del 2014 venne dato mandato alla Segreteria affinché si chiudesse il contratto con l'Istituto dei sordi e si trovasse una nuova sede. Sulla base di una prima valutazione della quantità di materiali da ricollocare si concordò di sistemarli presso la sede nazionale di via dei Sabelli. Al momento del trasloco i materiali del centro di doc. risultarono più di quelli immaginati (ne giacevano molti in un sottotetto). Si decise di modificare la loro destinazione, non essendo gli spazi adeguati ad accogliere il tutto. Da alcuni mesi giacciono in scatolati e depositati presso una scuola non distante dalla sede nazionale, in una delle due aule destinate al Gruppo territoriale MCE romano per accordi già presi con la dirigenza dell'Istituto scol. e con la locale Circostrizione comunale.

In passato il *Centro di Documentazione della P.P.* è stato curato da distaccati ministeriali al MCE, ad iniziare da Marika Aureli (alla quale è stato a suo tempo intitolato), e da dipendenti par time ad hoc dal MCE per avviare la sua organizzazione e la possibile fruizione del materiale. Sono infatti usciti nel tempo a cura del C.D. alcuni opuscoli, denominati "Ipotesi di lettura", e uno schema generale di "catalogo on line" visibile nel sito nazionale del Movimento.

GRUPPO DI PROGETTO

Il compito che si è proposto all'Assemblea naz. MCE e prospettato al *Gruppo naz. di progetto del Centro di Documentazione* è di ridargli organizzazione e vita.

Dalla discussione del *Gruppo di lavoro* ad hoc sono emersi alcuni compiti, istanze e obiettivi, che qui si riassumono:

- a) assicurarsi una disponibilità pluriennale della sede attraverso una "convenzione" formalizzata sottoscritta dalla Amministrazione comunale romana, al fine di garantire l'investimento prospettato;
- b) raccogliere un "gruppo di disponibilità operativa" di iscritti MCE, residenti a Roma e dintorni, per la concreta opera volontaria di selezione e sistemazione dei materiali del Centro e per lo sviluppo di possibili azioni successive;
- c) prevedere l'acquisto o il recupero di minime strutture permanenti d'arredo (scaffali, tavoli, sedie, computer) e materiali di segreteria, condizione necessaria per l'avvio della organizzazione archivistica;
- d) fissare una quota nel Bilancio di previsione 2016 del MCE naz. superiore a quella messa in preventivo dalla Segreteria naz. uscente al fine di garantire 1) la possibilità di disporre un minimo di strutture d'archivio, 2) la copertura del costo della sede fisica, 3) le iniziali spese correnti d'avvio, 4) la possibilità di rimborsi per il Gruppo di Progetto del C.D..

DELIBERAZIONE ASSEMBLEARE

All'Assemblea di lunedì 7 sono state prospettate queste istanze/progetto e presentata la composizione aperta del *Gruppo di Progetto* nei cinque nomi su indicati ai quali si sono aggiunti attraverso contatti preliminari e dalla discussione in Assemblea i seguenti nominativi:

Valeria De Paoli (Roma), Domenico Canciani (Venezia), Biancamaria Cattabriga (Bologna), un delegato dal Gruppo MCE di Firenze.

In Assemblea e attraverso contatti informali sono state raccolte altre disponibilità e interesse [da Roma (Angiolina Ponziano, Patrizia Faudella, Fabrizia Brandoni, Alessandro Piacentini), da Modena (Memi Campana)] alla collaborazione per dare vita e rilanciare la funzione del *Centro di Documentazione*, che ovviamente per vivere ha bisogno della più ampia collaborazione possibile, operativa e culturale, sia locale che nazionale.

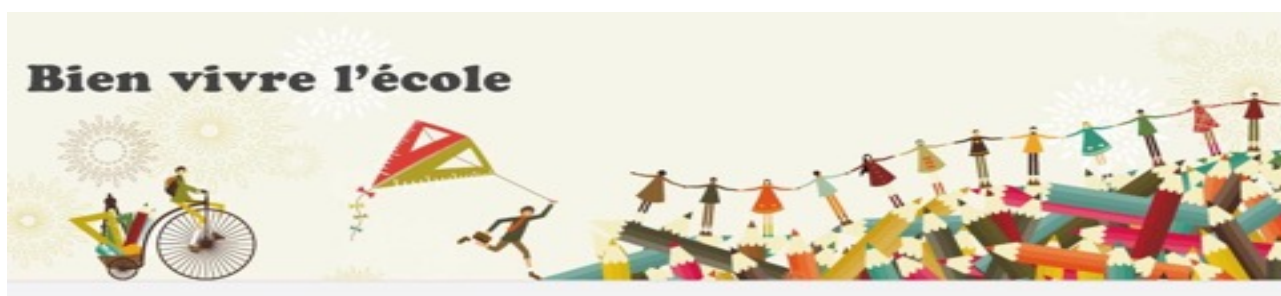
Il gruppo, come detto, è aperto ad ulteriori disponibilità che eventualmente si proponessero dopo la diffusione della proposta di lavoro del *Gruppo di Progetto*, la cui formulazione verrà condivisa nel primo incontro, prevedibilmente da svolgersi entro la fine di gennaio 2016.

Sarà allora opportuno estendere l'invito per cercare di coinvolgere in particolare alcuni "vecchi" MCE romani che conoscono almeno in parte molto bene i materiali: Giorgio Testa, Piero Cusinato, Mirella Grieco, Marina Pompei, Annamaria Marino, ... per allargare l'impegno nella sistemazione e rilancio del ruolo del *Centro di Documentazione del MCE*.

(relazione di Rinaldo Rizzi)

c. Gruppo Valutazione e legge di riforma

(coordinamento di Giancarlo Cavinato e Simonetta Fasoli)



Il punto della ricerca e dell'elaborazione MCE sulla valutazione e la L. 107/2015. Per una scuola possibile fra il fare scuola nel quotidiano e le scelte della politica.

A. Partecipazione

- Tavoli MIUR sulle Deleghe previste nella L. 107/2015
- Lavoro dei 32, dal percorso parlamentare del DdL "Buona scuola" alla Legge 107/2015.
- Incontri con il Governo (uno, il 12 maggio) e con il PD nazionale, in concomitanza con lo stesso percorso.
- Incontri COMITATI LIP

B. Elaborazioni

* materiali giornate di studio sulla valutazione (v. sito)

- Documenti dei 32 fino al testo "Per una scuola che cambi il paese" presentato nell'iniziativa dello scorso 11 novembre
- 'VALIGETTA' Schede per le scuole
- Proposte al Governo e al MIUR (Formazione iniziale – inclusione-diritto allo studio- sistema integrato 0/6....) con appositi documenti v. sito e newsletter n. 5

C. Organizzazione di eventi

Seminario 0/6

Giornata di studio competenze

D. Prospettive

Scheda introduttiva

La valutazione da sempre è un tema di ricerca ricorrente nella pedagogia del MCE.

Fin dai tempi della legge 517 il dibattito è stato serrato e si è enucleato attorno alle domande CHI COME QUANDO PERCHÉ'. Non è stato un percorso facile nelle scuole, anche se potevamo avvalerci dei lavori di padri 'nobili' quali Aldo Visalberghi per sostenere la complessità dei processi e la responsabilità di una valutazione formativa utile a garantire il successo scolastico. Di tempo in tempo abbiamo rivisitato le nostre ipotesi e le abbiamo sottoposte a revisione critica.

In particolare abbiamo sostenuto la non neutralità del valutatore, il suo esser parte del contesto; l'autovalutazione; la corresponsabilità degli insegnanti nel rivedere le proprie programmazioni in caso di insuccessi; le strategie di osservazione; l'intersoggettività della valutazione da parte del gruppo docente.

Fino a che l'intervento drastico del ministro Gelmini ha riportato il dibattito a mezzo secolo addietro. Abbiamo, quindi, lanciato una campagna 'VOTI A PERDERE' proponendo l'abrogazione del decreto sulla valutazione del 2009, sostenuti anche dalle Indicazioni nazionali e dalla proposta ministeriale di certificazione delle competenze. *Sottolineiamo, al riguardo, che la valutazione delle competenze, per la natura stessa dell'oggetto, non si presta a misurazione: perciò nella ridefinizione di un quadro unitario sulle modalità e gli strumenti della Valutazione, prevista nella apposita Delega della Legge 107/15, dovrà essere sancito un sistema coerente che non può far convivere valutazione numerica e valutazione qualitativo/descrittiva, almeno per il Primo Ciclo.* Riteniamo che una campagna solo negativa non corrisponda allo spirito della nostra associazione. Abbiamo quindi messo in atto una ricerca azione, una giornata di studio, un dibattito rivolto alle associazioni, una raccolta di materiali nel sito.

La scuola che vogliamo, una scuola possibile, è stato l'altro tema che ci ha occupato per mesi. E' stato un anno ricco di stimoli, di occasioni di riflessione, anche caotico nel succedersi e a volte sovrapporsi di incontri, chiamate, audizioni, interlocuzioni.

I documenti che abbiamo via via prodotto e collocato nel sito e nella newsletter sono il risultato di un confronto serrato fra di noi e in segreteria. Cercando di recepire e di rilanciare le esigenze, il disagio, le buone pratiche e la necessità di una ristrutturazione profonda che il mondo della scuola esprimeva. Non abbiamo voluto essere soli in questo compito, *che per la sua ampiezza e complessità postula il confronto e la mediazione tra punti di vista diversi.* Sia nel confronto con le associazioni raccolte nel FONADDS (che per diversi anni il MIUR ha ignorato, salvo recuperare ora in particolare dopo lo sciopero di maggio) che nei confronti dei comitati per la LIP (siamo convinti della necessità di una revisione degli attuali cicli e di una diversa formazione dei soggetti per tutto l'arco della vita), sia assieme alle 32 associazioni e organizzazioni raccolte sotto la sigla 'La scuola *che* cambia il paese' che assieme a diversi soggetti che si occupano di cura dell'infanzia e di contesti educativi e di crescita adeguati da zero a sei anni.

Stiamo seguendo la trafila delle deleghe previste dalla **legge 107** ma sentiamo ‘debole’ la risposta nei territori. Manca un coagulo organico al di là di momenti di mobilitazione. Vorremmo perciò lavorare assieme allo studio di forme di servizio, sensibilizzazione, diffusione delle proposte (cfr. la ‘valigetta’ per la legge 107) raccordando, come sempre, proposte pedagogiche e linee di intervento nella scuola e nelle istanze istituzionali.

Se son rose.... Perché i fiori fioriscano è necessario un impegno fattivo e un contributo propositivo da parte di tutte e tutti.

La legge tutto sommato non ci sembra *finora* abbia scalfito gran che. La scuola sembra assorbire ogni proposta con rassegnata indifferenza. *Ma sembra che la scuola “reale” non abbia piena consapevolezza degli effetti sul medio termine che hanno le cornici istituzionali, e li sottostimi, con un atteggiamento destinato a fare della rassegnazione un’acquiescenza molto rischiosa.* La stessa fase C di assunzioni che assegna alle scuole almeno 4 docenti per l’organico dell’autonomia rischia di vedere tali docenti attendere disposizioni dal dirigente circa il loro impiego, mentre il collegio non riesce a proporre una progettualità efficace. Anche su questo terreno vorremmo spenderci con proposte ed esemplificazioni. *Rafforzare la collegialità, non quella formale e foriera di atteggiamenti passivo/adattivi: la collegialità praticata ed agita in tutti i “varchi” che le norme lasciano aperti; per questo sono necessari strumenti di crescita e di condivisione, a cominciare da un processo di formazione professionale mirata, e continua, come essenziale leva strategica per rilanciare ruolo e funzione dei collegi.*

Tutto questo come viene letto, vissuto, percepito dal movimento?

Sintesi del lavoro nel gruppo

13 partecipanti (Roma, Bari, Modena, Firenze, Cagliari, Piacenza, Bologna, Venezia, Salerno, R. Emilia, Torino)

Si ripercorre la serie di **audizioni** a cui le associazioni sono state convocate (inclusione, sistema integrato zeroisei, formazione iniziale e reclutamento, valutazione e revisione degli esami di stato). Il compito che ci proponiamo è di seguire con attenzione, non essere conniventi, contribuire all’analisi critica dell’applicazione della legge e delle deleghe.

Si illustra il metodo di lavoro delle **32 associazioni e organizzazioni** ‘la scuola cambia il paese’ che ha promosso iniziative e testi condivisi con l’obiettivo di sensibilizzare l’opinione pubblica e di dialogare con il governo da una posizione unitaria.

Si sottolinea che costituisce un problema il diverso peso delle associazioni professionali e delle organizzazioni sindacali. Ma il metodo di lavoro instaurato consente alle associazioni di non essere a rimorchio dei sindacati.

La fase attuale è delicata, in quanto è aperta la partita delle **deleghe** con in campo proposte e pareri contrastanti: uno per tutti, le carriere separate dei docenti di sostegno, criterio inserito nella delega su inclusione e disabilità.

Al tavolo sulla **valutazione**, attivato nel corso del seminario promosso dal PD nazionale sui diversi temi delle deleghe inserite nella L. 107, fra le proposte emerse l'eliminazione delle prove Invalsi dall'esame di licenza media di cui si sottolinea la necessità di una revisione; in merito al decreto Gelmini sulla valutazione, e alla valutazione sommativa, la sen. Rocchi ha illustrato la prospettiva, in alternativa all'abrogazione, di difficile realizzazione, di una 'delegificazione' (un progressivo depotenziamento dei voti numerici, come è avvenuto in altre stagioni per altre leggi, come ad es la 820 istitutiva del tempo pieno) lasciando alle scuole in autonomia la scelta degli strumenti, pur in un quadro unitario. Procedendo sulla strada della certificazione delle competenze.

Si analizza la situazione delle assunzioni e della fase C: **l'organico potenziato** non ha soddisfatto le aspettative, in quanto non risulta collegato alla progettualità delle scuole. Si prevedevano docenti di lingue straniere, di ed. musicale. Non è stato così. Molti dei docenti arrivati sono di classi di concorso diverse, alcuni non hanno mai insegnato, la loro destinazione allo stato attuale è la copertura di supplenze.

La **formazione** sarà decretata a scadenza triennale (fino alle politiche del 2018). La formazione, iniziale e in itinere, deve basarsi sulle condizioni reali, l'analisi dei bisogni, un progetto unitario di istituto(non su 'servizi' al DS), la valorizzazione della cultura e la tutela della dignità degli insegnanti. Oltre che su una conoscenza dei fondamenti delle discipline e delle trasversalità indispensabili.

Le nuove **classi di concorso** prevedono una riagggregazione disciplinare.

Aspetti critici sono costituiti dal RAV, dal **piano di miglioramento** (in diverse situazioni competenze quali quelle di cittadinanza, pur risultando di debole interesse, vengono ignorate; dalle funzioni e criteri del comitato di valutazione; dalla premialità per docenti 'meritevoli' (il budget previsto è di circa 24000 € a istituzione). Noi continuiamo a ritenere che debbano prevalere forme di lavoro cooperativo di gruppo sulle mansioni individuali. Non si vede un disegno pedagogico forte che dia senso alla valutazione dei docenti, che deve essere basata su profili di professionalità coerenti con le nuove esigenze educative.

A livello di **inclusione** si profilano nella delega nuove insistenze su forme di medicalizzazione. Un'eccessiva medicalizzazione e iperdiagnostica è diventata cultura dell'insegnante con il conseguente timore di non rispettare protocolli e segnalazioni. Non è evidente un percorso collegiale di accoglienza, un percorso dell'intera classe. Non siamo per l'iperspecializzazione del sostegno ma per una specializzazione che affronti anche gli aspetti interattivi, la comunicazione, gli scambi, la reciproca conoscenza, il ruolo di mediazione dell'insegnante di sostegno. Siamo per un profilo professionale e un percorso di formazione che resti saldamente ancorato alla docenza e non devii verso un'idea di mediatore come "tecnico della riabilitazione". Un aspetto positivo è che la

formazione dei nuovi insegnanti prevede anche strategie e modalità di conoscenza dell'handicap (se non si tradurrà nel tempo in una sostituzione del sostegno).

Al termine di individuano i seguenti aspetti su cui intervenire:

CONDIZIONI

- **IL RUOLO FONDANTE DELL' AMBIENTE DI APPRENDIMENTO (CONTESTO EDUCATIVO)**
- **IL CURRICOLO IMPLICITO: SPAZIE E TEMPI, MEDIAZIONI PEDAGOGICHE,** nell'ottica del sistema educativo e formativo da 0 a...anni.
- **E' NECESSARIO METTERE A PUNTO MODELLI PEDAGOGICI DI ORGANIZZAZIONE** (che non è neutra, ma funzionale alle scelte e alle priorità) da non lasciare ai sindacati come fosse unicamente un problema di organici ; qui si gioca veramente una funzione democratica del dirigente scolastico e una capacità progettuale dei collegi (rivendicazione dei temi organizzativi come operazioni pedagogiche)

PERCORSO UNITARIO DAL SISTEMA INTEGRATO ZERO-SEI STATALE PUBBLICO (CON MISSION EDUCATIVA- FORMATIVA E NON SOLTANTO DI CURA NEL PERIODO 0-3) ALL'OBBLIGO A 18 ANNI (PRIMO CICLO, BIENNIO UNICO ORIENTATIVO articolazione del piano per livelli: 3-6, 6-11, 11-14, 14-16)

- Il sistema integrato è il contrario dell'omologazione di un contesto rispetto all'altro. Comporta l'armonizzazione dei contesti di apprendimento, l'istituzione di sezioni ponte, in luogo delle sezioni primavera. Alcune perplessità suscita l'idea di 'poli per l'infanzia'. Non è sommando l'esistente che si può mettere a sistema un nuovo diverso impianto pubblico aperto a tutti/e. La legge sul federalismo prevede la diffusione dei nidi in tutte le regioni.
- **IL RAV: UN'AUTOVALUTAZIONE PARTECIPATA (CARATTERE PROCESSUALE, NON UNIVOCAMENTE QUANTITATIVO).** Il contrasto alla dispersione comporta una seria riflessione su una scuola che sbaglia lavorando su una sola forma di intelligenza. Le strategie di contrasto alla dispersione devono attivarsi fin dalla prima infanzia: perché solo interventi precoci possono costituire una forma di prevenzione primaria del disagio in tutte le sue dimensioni.

Individuazione di STRUMENTI PER L'USCITA DAL DISAGIO

- Alunni: accoglienza e cura delle differenze e degli stili di elaborazione attraverso un dialogo pedagogico
- Scuole, insegnanti:
 - Connessione con il territorio, flessibilità, apertura
 - Ricerca azione sulle competenze

- Didattica delle competenze e valutazione
- Campagna 'VOTI A PERDERE'
- AUTENTICITA' E COMPITI DI REALTA' PER TUTTI
- 'VALIGETTA' SCHEDE PER TRASFORMARE RISCHI IN OPPORTUNITA'- PROSECUZIONE OLTRE L'EMERGENZA
- TOUR PEDAGOGICO POLITICO ' PER UNA SCUOLA POSSIBILE
- FRA LE CONDIZIONI PER UNA 'SCUOLA BUONA' IL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI OPERATIVE DI BASE (ORARI, CATTEDRE, ORDINAMENTI, FONDI,..)
- IL PTOF: opzioni per la composizione del collegio, cioè per il percorso di individuazione dei docenti coerente con il P.T.O.F., come prerogativa del collegio- non la 'chiamata diretta' da parte del d.s.

INIZIATIVE E PROMOZIONI

-PARTECIPAZIONE ALLE CONSULTAZIONI, AUDIZIONI, INIZIATIVE, CAMPAGNE DI STAMPA, RAPP. INTERASSOCIATIVI (FONADDS E GRUPPO 32 'SCUOLA CHE CAMBIA IL PAESE')

- continuare a operare nella direzione di una RIFORMA DEI CICLI per un

CICLO UNITARIO DI BASE FINO A 18 ANNI. La valorizzazione della Scuola di Base (Primo Ciclo), attraverso lo sviluppo generalizzato della ricerca azione delle scuole per un curriculum verticale unitario.

- LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE (LIP) proposte di adeguamenti alla

realità attuale

- Si pone il problema del REFERENDUM ABROGATIVO PROMOSSO DAI

COMITATI per la LIP e da diversi soggetti: adesione come MCE? Si sottolinea che qualora si aggiungesse il quorum e si pervenisse ad abrogare la legge 107 si tornerebbe a una situazione di stallo (leggi Gelmini). Avrebbe senso proporre l'abrogazione di alcuni articoli (merito, ruolo di indirizzo del dirigente). La scelta viene lasciata all'assemblea

d. Gruppo Formazione

(coordinamento di Nuccia Maldera e Marco Pollano)



Quale formazione, temi, esperienze, modelli; quale coerenza pedagogica anche in relazione al ritorno alla formazione obbligatoria?

Saperi disciplinari, saperi trasversali, didattica socio-costruttiva e competenze. C'è un modello formativo MCE?

Il gruppo ha sostenuto l'idea che non c'è un modello formativo MCE, ma che è presente una costante nella formazione MCE sia quella rivolta all'interno che quella all'esterno e che consiste nell'essere adulti che cooperano in un percorso di ricerca significativo. Per questo i tempi della formazione sono lunghi e non esistono pacchetti standard. Ad esempio nei "Cantieri" ci sono quattro assi portanti: le tecniche didattiche (come strumenti che si rinnovano), le relazioni, i saperi, l'ed. attiva alla cittadinanza.

Il gruppo propone di:

- Rinforzare le iniziative già presenti nel MCE (Pedagogia del Cielo, Matematica a Cenci, Cantieri, SIF,...)
- Evitare risposte consumistiche e sostenere la formazione cooperativa nelle iniziative in cui il/la docente può usufruire del bonus dei 500 euro. Si invitano i gruppi territoriali a comunicare al Nazionale proposte formative sperimentate in modo da costruire una sorta di albo delle proposte evitando così la chiamata diretta all'individuo formatore.